



La visita di Gorbaciov, portatrice di grandi novità. L'apertura dei mercati sovietici, occasione unica e sfida irripetibile per l'Occidente, pone ancora molti problemi. Romano Prodi si dice fiducioso. Il professor Victor Uckmar fa il punto sulle società miste

Voglia di joint-ventures Bisogna aiutare le piccole imprese

«In Urss c'è una gran voglia di joint ventures soprattutto per i beni di consumo ma gli ostacoli sono ancora numerosi. A farne le spese è il Signor Brambilla». In questo modo Victor Uckmar descrive la paradossale situazione di un Paese che ha fama di capitalista e tecnologico ma non riesce a tenere in mano la forchetta. Come si muovono i tedeschi cosa dovrebbe fare l'Italia

PIERLUIGI QUIGGINI

I rivolgimenti in alto nei Paesi del Patto di Varsavia hanno bruscamente accelerato il dibattito sul ruolo dell'Europa e sulle forme di intervento economico nell'area socialista. D'altra parte l'apertura dei mercati dell'Est in parti colate di quello sovietico è considerata dagli investitori occidentali come un'occasione e una sfida irripetibile. Particolarmente attiva è la Germania federale che sinora ha perfezionato con l'Urss almeno 310 accordi per società miste in questa graduatoria l'Italia figura solo al sesto posto con 56 joint ventures anche se è al secondo (sempre dopo la Rfr) per volume di capitale investito. Ancora oggi però gli ostacoli burocratici e le difficoltà di comunicazione sono eccessivi. Non fanno le spese ancora una volta le piccole e medie imprese che non possono permettersi rappresentanze permanenti né possono contare su servizi di supporto né hanno a disposizione strumenti finanziari adeguati.

Parte da qui il nostro colloquio con il professor Victor Uckmar, un uomo occidentale che più di ogni altro conosce i meccanismi del mercato so-

ciali e sono sentiti rispondere dalle autorità competenti che si sarebbero regolate in base ai prezzi di via Montenapoleone o del Boulevard des Capucines. A quel punto chiaramente il progetto è sfumato.

Le cose vanno sempre così?

Non si può negare che la situazione sia migliorata dopo le modifiche alla legge sulle società miste che hanno tolto ostacoli rilevanti come l'obbligo del 51% del capitale sovietico. In settembre è stata anche approvata l'istituzione di zone franche in città come Leningrado e Vladivostok mentre gli utili che escono dal Paese sotto forma di merci ora sono esenti dal prelievo fiscale del 20%. Tuttavia come dicevo le difficoltà sono ancora notevoli. E a farne le spese è come sempre il signor Brambilla che non ha certo né le strutture né la potenza finanziaria di una multinazionale.

In che senso?

Nel senso che mancano attività di trading e lo Stato non garantisce più le operazioni svolte dagli Enti autonomi. Sono cresciute enormemente le difficoltà per gli stranieri di trovare gli interlocutori giusti. Ed è un peccato perché in Urss c'è una gran voglia di joint ventures soprattutto nei settori dei beni di consumo.

Cosa suggerisce per ovviare a queste difficoltà?

Da tempo vado ripetendo che bisognerebbe creare delle vere e proprie agenzie multinazionali capaci di mettere in contatto le aziende italiane con quelle sovietiche. Ma si potrebbe fare molto di più. Oggi le joint ventures previste sono solo di tipo societario e ciò limita in par-

tenza la possibilità di intervento di una impresa medio piccola. Per questo propongo la possibilità di joint ventures «contrattuali». Se il signor Brambilla sa fare bene le pipe e trova il partner giusto gli si dia la possibilità di cedere il know how e di mettere in piedi un'attività di export naturalmente limitata all'oggetto.

Cosa si dovrebbe fare, invece da parte italiana?

È urgente l'istituzione qui in Italia di fondi di garanzia abbastanza allargati e bisognerebbe attivare ogni forma di assicurazione tipo Sace. I nostri imprenditori non hanno bisogno di denaro ma di garanzie. Dovremmo prendere esempio dalla Germania federale i cui operatori sono attivissimi grazie ad un efficace sostegno dello Stato. Inoltre si può pensare ad un aumento della quota del reddito nazionale destinata ai Paesi in via di sviluppo e naturalmente convogliarlo verso iniziative economiche.

Lei ritiene che la nuova legge sulla proprietà privata agevolerà gli investimenti stranieri in Urss?

È chiaro che gli operatori stranieri più tra quelli quando potranno contare anche su una garanzia di tipo patrimoniale. Tuttavia la discussione è appena cominciata e l'iter della legge sarà prevedibilmente molto lungo. Proprio nei giorni scorsi il professor Aganbegyan mi accennava alla difficoltà determinata dalla scelta dei livelli ai quali ridurre la proprietà privata se solo per le organizzazioni o anche per gli individui e con quali tempi. Comunque, a mio parere il primo livello sarà quello delle imprese.



**In diretta da Mosca e ritorno
La Rai in Urss col «Notturmo»**

In video e in onde corte il compagno Popov

DANIELE BIACCHESI

Il vento della perestrojka ha portato il segnale della Tv di Stato sovietica via satellite. Con un semplice apparato di ricezione è possibile captare non solo le news del canale americano Cnn ma anche quelle commentate dal direttore della Tv di Mosca Popov. Ma c'è di più. Una piccola televisione abruzzese TeleMar sica si è aggiudicata l'esclusiva italiana delle immagini sovietiche e trasmette 24 ore su 24 programmi in lingua russa. Alle 21 va in onda «Vremja» il notiziario nazionale del primo canale di Mosca. L'artefice di questa operazione è il settantaduenne Mario Spallone per vent'anni amico e medico personale di Palmiro Togliatti. Mario Spallone non si accontenta di trasmettere notizie e programmi sovietici nell'area abruzzese vuole costruire un vero e proprio network televisivo in grado di operare anche a Milano, Genova e Venezia. L'idea nacque a Mosca dove Spallone «quando il compagno Popov mi propose un'opzione per ricevere gratuitamente le loro trasmissioni. Ho svolto le pratiche necessarie ottenendo i permessi acquistando le parabole per ricevere il segnale sovietico».

Spallone ammette di essere partito un po' avventuroso ma è convinto che in Italia c'è un reale interesse politico economico e perfino pubblicitario il problema rimane la lingua di difficile comprensione. «Sto pensando di chiamare a rapporto i migliori interpreti di russo così anche gli italiani capiranno i contenuti dei programmi di cui il responsabile di TeleMar sica Per il momento è come il cinema muto. Ma chi è l'uomo? Come è possibile quantificare l'audience televisiva? Sono interrogativi legittimi. Per il momento siamo partiti dice Spallone. Sul fronte radiofonico invece sono molte le novità. Tra qualche mese si radio Mayak la più importante stazione dell'Unione Sovietica verrà trasmessa pubblicamente dai prodotti commerciali occidentali. Sarà una novità per un'emittente radio sovietica. A Parigi è stato firmato un accordo con Euradio il consorzio di società di servizio radiofoniche e di emittenti europee di cui fa parte l'italiana Area (un'agenzia giornalistica legata alla Sfer e alla Lega delle cooperative). Euradio si è aggiudicato la concessione degli spazi pubblicitari per Radio Mayak. L'emittente meno istituzionalizzata con un'audience media giornaliera di 120 milioni di ascoltatori Alberto Baldazzi di Area è stato tra i promotori dell'accordo. All'inizio il nostro intervento conisterà nella produzione di «Inforeclam» una breve rubrica di presentazione di prodotti occidentali in prevalenza europei e americani. L'obiettivo del governo sovietico è aprirsi ad una programmazione più agile meno legata alla tradizione. In Italia è possibile ascoltare Radio Mosca con una semplice ricevente dotata di un buon selettore di frequenza. Ogni giorno potenti trasmettitori a onde corte irraggiano programmi russi in lingua italiana. Un modo nuovo di accostarsi all'apparecchio radiofonico è interessante e strutturato e perché no? dinterente. Nel nostro Paese gli ascoltatori di Radio Mosca in italiano sono circa due milioni. I programmi vanno in onda dalle 18 alle 19 sulle frequenze 9865 11690 11890 Mhz. Anche la Rai trasmette in Unione Sovietica. A Mosca è possibile ascoltare il Notturmo italiano «StereoNotte» oltre ad un pacchetto di trasmissioni giornalistiche in onda corta. Dal prossimo gennaio la Rai ha annunciato novità interessanti. Il «Notturmo italiano» inizierà con un programma intitolato «Dove il silenzio dura mezzo ora e sarà articolato in tre brevi rubriche. Nella prima parte si parla dell'Italia che cambia del lavoro italiano all'estero degli scambi Italia-Urss e darà spazio anche a momenti di rievocazione, ci sarà un programma musicale dedicato a brani del passato. Chuderà il programma un argomento monotematico in prevalenza consigli utili per i nostri lavoratori. Al sabato ci sarà un'intervista al «perso» naggio della settimana». La domenica sarà dedicata ai giovani. A Mosca si ascolta il giornale della mezzanotte» mezz'ora di riassunto degli avvenimenti della giornata e una proiezione del giorno dopo. Sul versante delle «private» Berlusconi attende gli sviluppi della trattativa con i sovietici attraverso TeleCapodistria. Sul progetto non si sa ancora nulla se non l'intenzione di realizzare programmi bilingui. Ma al momento tutto è ancora in alto mare.

Su Mirbis il parere di Prodi, presidente del partner italiano

«Fra noi e i sovietici c'è un grande feeling»

Nella sede bolognese è in funzione una mega banca dati

CHIARA POLETTI

Valerij Kazikajev è il giovane direttore della sede moscovita di Mirbis al terzo piano dell'Istituto Plechanov tra stampe dell'antica Bologna e scrivanie made in Italy. La società mista tra i due istituti economici Nomisma e Plechanov è operativa da pochi mesi ma già ha completato alcuni corsi per direttori di grosse aziende sovietiche. «Vogliamo puntare molto sulla concretezza spiega Kazikajev. Mirbis ha tre compiti: insegnamento, organizzazione e informazione tra le realtà economiche dell'Urss e dell'Occidente. Uno scambio rapido ed efficiente di informazioni su ciò che avviene in Urss e sul funzionamento delle imprese italiane ed occidentali in genere ci pare particolarmente importante».

È significativo il fatto che presso Nomisma è operante una banca dati la prima in Italia in collegamento telematico con le agenzie sovietiche il che permette inoltre collegamenti ponte con una serie vastissima di altre banche dati occidentali. «Mirbis ha anche il compito di favorire nuove joint ventures» Kazikajev mostra soddisfatto un protocollo di intesa appena firmato tra aziende dei due Paesi. «In Urss si sta potenziando la prima banca commerciale che affiancherà la enorme rete delle Casse di Risparmio (74.000 sportelli, 230.000 dipendenti) specie

PATRIZIA ROMAGNOLI

Il partner è l'Istituto di economia Plechanov di Mosca e la società nata da questo matrimonio di chiama Mirbis (Moscow Institute Business School). «È stato un grande atto di fede ma sta funzionando». È un primo giudizio di Romano Prodi, in veste di presidente di Nomisma la società di ricerche economiche che ha sede a Bologna e che ha avviato l'anno scorso la prima joint venture con l'Urss allo scopo di formare nuovi managers per le grandi imprese sovietiche. Romano Prodi è molto soddisfatto dell'andamento dell'iniziativa. «Per collegare due mondi che sono stati separati per decenni occorre anzitutto un reciproco adeguamento culturale. Il nostro vantaggio oltre all'impostazione di grande flessibilità che abbiamo adottato sta nel fatto che il

nostro partner non è affatto burocratizzato. Ci sentiamo entrambi noi e i sovietici allo stato nascente come direbbe Alborini in presenza di un seme che appena gettato sta già dando molti frutti. Noi ci rendiamo conto di quanto sia importante far penetrare l'idea di un modo alternativo diverso da quello finora adottato di far funzionare l'economia. È un lavoro graduale ma noi riteniamo come i sovietici di essere dei fondisti non dei velocisti. Adagio ma senza mai fermarsi». Qual è l'atteggiamento dei sovietici rispetto al sistema economico italiano? «Avvertiamo un grande feeling», risponde il professor Prodi. «Un sistema economico che deve cambiare ha bisogno di fermentare dal basso, così come l'economia italiana che mal si adegua al

mercato dell'Est? Quali sono i rischi investendo forti capitali in Urss? «Anzitutto la nostra stessa Mirbis è una società mista e noi possiamo già dichiararci soddisfatti dell'andamento». Ma Mirbis scambia beni immateriali: competenze professionali per quanto alto possa essere il livello. Quanto do si tratta però di passare a beni materiali prodotti industriali quindi probabilmente cambierà qualcosa. «Certa mente è molto diverso. Posso però fare un esempio di come sia possibile collaborare con reciproco vantaggio. Mirbis sta facendo da ponte tra un partner statunitense produttore di computers e un partner sovietico. I sovietici in questo caso possono mettere la loro parte in un bene immateriale: la loro grandissima competenza scientifica e matematica ad altissimo livello e gli ingegneri sovietici entrano in una società di software in cui i investi-

mento di capitale è molto in dritto e i risultati sono eccellenti». Come giudica l'andamento dell'economia sovietica in questo momento? «Sono nel periodo più difficile. Si tratta di un momento prevedibile ma doloroso. Si stanno cercando di introdurre pezzi di nuovo che però devono necessariamente funzionare in fretta. La liberalizzazione del mercato attraverso la formazione di cooperative provoca forti tensioni e invidia sociale. L'introduzione dell'economia di mercato somiglia talvolta più a una roulette russa che a una soluzione del problema russo. Si tratta delle ingiustizie tipiche dell'inizio del capitale e il sistema dovrà evidentemente cercare di sopravvivere. In questo momento è comunque urgente fare il primo salto. E ricordare che in Urss esiste un patrimonio di risorse tecniche e scientifiche che vanno valutate e utilizzate».

Parte il programma di educazione permanente fra Sogea e Accademia economica Urss Parla ligure la scuola di management

Superare le difficoltà di linguaggio e le differenze culturali, promuovere un elevato livello di integrazione fra management italiano e dirigenti sovietici con questo obiettivo l'Accademia dell'Economia nazionale dell'Urss presieduta dal professor Aganbegyan e il Sogea (Scuola di gestione aziendale) dell'In con sede a Genova) hanno deciso di avviare un programma permanente di formazione. Il protocollo di collaborazione è stato firmato alla fine di ottobre per la firma del vicerettore dell'Accademia professor G.V. Badeeva del presidente del Sogea Piero Filippa e del presidente del Comitato scientifico Sogea Victor Uckmar.

La presenza di numerose aziende che intrattengono rapporti con l'Urss e quindi particolarmente interessate all'aggiornamento del proprio management ha certamente

influito nella scelta del capo ligure come sede dell'iniziativa. Tuttavia ad essa si rivolgono grandi gruppi e medie imprese di tutta l'Italia. La ragione è semplice: punto di riferimento centrale nei programmi di ogni corso sarà la politica delle joint ventures.

L'accordo prevede lo svolgimento di corsi al massimo di trenta giorni ciascuno stage riservati ai docenti dell'Accademia e del Sogea. Scambio di conferenze di piani di studio e di materiale scientifico.

con realtà aziendali delle due economie per scoprire le differenze esistenti nelle tecniche di controllo aziendale (emblematica la questione della contabilità in Urss partita doppia e conto profitto e perdite sono praticamente sconosciuti) nel marketing nella finanza nella pianificazione della produzione nella gestione del personale. Vi hanno partecipato per parte italiana «allievi» mandati dall'Ansaldo da Italmobiliare El sag Montedison Italtel Fiat e Esaote Biomedica oltre che da alcune medie imprese già «ferrate» nei rapporti d'affari con l'Urss. «Il corso è stato finalizzato alla realizzazione di progetti di fattibilità di società miste», conferma il dottor Andrea Raggio responsabile del progetto Urss del Sogea. Gli italiani si sono mostrati più interessati alla diversità delle procedure amministrative e

operative mentre per i colleghi sovietici si è rivelata essenziale la presa di contatto con aspetti dell'economia reale. Minori differenze invece si sono manifestate in materia di tecnologie e processi di produzione. Tra l'altro gli italiani hanno avuto quattro incontri con direttori sovietici e il 31 ottobre hanno potuto «bambardare» di domande anche il professor Aganbegyan che ha in suo possesso di buon grado per due ore filate.

Una iniziativa dunque svolta all'insegna della massima disponibilità reciproca e che visti i risultati verrà replicata nel 1990. «In questi giorni registriamo una notevole crescita delle richieste di partecipazione», afferma ancora il dottor Raggio e non solo da aziende ma anche da Camere di commercio associazioni sindacali e istituti di ricerca. Oltre al corso misto il pross-

mo anno prevediamo di realizzare anche quattro o sei corsi per manager italiani in Italia con la partecipazione di docenti sovietici alcuni stages aziendali riservati a manager russi e settimanali di aggiornamento per italiani da svolgere in Urss. La cultura delle imprese economiche e delle joint ventures come si vede la passi da giganti pur fra le difficoltà tuttora imposte dai vincoli legislativi da procedure farraginose e da una sensibilità di stanza culturale in questa direzione una politica della formazione nella quale si sappia investire il massimo in termini di competenze e di risorse umane si rivelerà decisiva non solo per il decollo degli accordi bilaterali ma per lo stesso processo di modernizzazione dell'economia sovietica.

